ZARABALDANA (colla z aspra) s. f. *Ghiabaldana; Ghiabaldano*, V. CHIARABALDANA.
ZARABOTANA (colla z aspra) s. f. *Cerbottana*, Mazza lunga di legno perforata a canna, per cui a forza di fiato si spinge fuori colla bocca una palla di terra per tirar agli uccelli.

Cerbottana chiamasi pure uno stromento simile ma più piccolo e per lo più di latta, largo al principio e stretto in fine, per parlare altrui pianamente all'orecchio; e di tale stromento si servono gli Astrologi sulle piazze. Quindi *Savèr una cosa per zarabotana via*; *Intendere o Sapere una cosa di rimbalzo* o per *cerbottana*: detto fig. vale *Saperla* indirettamente e intendere la per terza persona.

ZARANTO (colla z aspra) s. m. T. degli Uccelli. *Verdone o Verdello e Calenzuolo*, Uccello detto da' Vicentini *Lùgaro grosso*, e nel Polesine *Garziero*: è grande quanto una passera, ed è detto *Verdone* dal color verdastro delle sue penne. Linneo lo chiama *Loxia Chloris*, V. FRIZARIN.

ZARATÀN (colla z aspra) s. m. *Ciarlatano; Ciurmante; Ciurmador; Ciurmator; Cerretano; Ciccantone; Cantambanco; Cerriuolo*, Venditore d'impiastrici e di chiacchiere — *Empirico*, dicesi quel Medico che si serve della sola notizia dell'esperienza — *Cantoniere* dicesi Colui che sta su pe' canti a spacciar frottole, ingredienti ec.

ZARATÀN o **ZARATÀN**, del parlar fam. dicesi per *Ciarlatore*, e intendosi di Uno che oltre al ciarlare assai, dica delle bugie. In tal signif. vi corrispondono *Frappatore; Giuntatore; Favoleggiatore*.

ZARATANADA, s. f. *Atto o Maniera di ciarlatare*.

ZARATANÀR, v. *Ciurmare*, Dar da intendere una cosa per l'altra — *Incantare*, figur. vale *Sorprendere* e quasi sbalordire per la meraviglia.

Detto ancora per *Lusingare; Allettare*.

ZARATANARÌA, s. f. *Ciarlataneria; Ciurmeria*, Quegli atti e quei falsi cicalamenti che fanno i Ciurmadori; Inganno, Avvolgimento di parole, Impostura.

ZARCÈGNA o **ZARZÈGNA** (colla z aspra) s. f. T. de' Cacciatori. Specie d'Anatra selvatica chiamata italianamente *Cercedula maggiore*, in Toscana *Arzagola maschio* e da Linneo *Anas Creca*. Quest' uccello abbonda nelle nostre maremme, ove pigliasi collo schioppo ed è ottimo cibo.

ZARDA s. f. (colla z dolce) T. de' Maniscalchi, Specie di malattia nel cavallo, che consiste in una gonfiezza molle, indolente nel suo principio, appoggiata ad un tendine del piede, che ingrandisce in seguito e fa zoppiar l'animale. I Veterinari la qualificano *Tumore linfatico al di sotto della punta del garetto*.

ZARDIN (colla z dolce) s. m. *Giardino*, Luogo piantato ad alberi e fiori. Se contiene alberi ed ortaggi dicesi *Verziere*. V. ONTO e BROLO.

LOGO RIDOTO A ZARDIN, *Terra giardinata*.

ZARDINI o **ZARDINETI**, T. Mar. *Giardini e Bottiglie*, Risalto di lavori di legno sopra i lati del di dentro del vascello dall'una e dall'altra parte — *Giardini* chiamansi sul mare i Balconi o Balconate d'un vascello che sieno coperte.

FAR ZARDINI IN ZENÈR, *Locuz. ant.* che vale figur. *Tentar l'impossibile*, perchè il freddo è opposto alla fioritura delle piante.

CITÀ PIENA DE ZARDINI, *Città aggiardinata*, Copiosa di giardini.

ZARDINÈTO, s. m. *Giardinetto*, Piccolo giardino.

ZARDINIÈR, s. m. *Giardinere o Giardinaiò*.

ZARDINIERA, s. f. *Giardiniera*, Moglie del Giardinere o Donna che ha cura del giardino.

Giardiniera è poi nome che danno i nostri Legnaiuoli ad una specie di tavolo fatto a mezza luna che si tiene accosto al muro, il quale alcune volte è riempito di terra con entrovi piante rare; ed è suppellettile di moda.

ZARÈTA (colla z dolce e l'e stretta) *Orcietto; Orciuolo; Orciolino*.

ZARÈSA o **ZARIÈSA** (colla z aspra) s. f. *Ciriegia; Ciregia o Ciliegia*, Frutto notissimo dell'albero Ciriegio o Ciliegio.

ZARESE AQUAROLE, *Ciliegie acquaiuole*, e sono le primaticce, *Ciliegie a grappoli*, prodotte dal *Prunus Cerasus fructu aquoso; Ciliegia maggesi primaticcia*.

ZARÈSE BIANCOLINE, *Ciliegie bianche o biancone*, di frutto rotondo bianco quasi dolce, tenero; il cui albero chiamasi *Prunus Cerasus, Cerasa dulcia*.

ZARESE DURAGIE, *Ciliegie duracine moraiole*, che hanno un succo nero sanguineo, quasi dolce. L'albero che le produce è distinto col nome *Prunus Cerasus duracena*.

ZARESE MORACHIOTE DA PADOA, *Ciliegie moraiole*, Di frutto oblungo nereggiante. Altra varietà del *Prunus Cerasus*.

ZARESE DE MONTE, *Ciliegie di montagna o selvatiche*, Ciliegie serotine, nere, delcissime, il cui albero si chiama *Prunus Cerasus sylvestris*, V. MARASCHE, MAROSTEGANE, MARINELE e VISSOLE.

PECÒLO O GAMBETA DE LE ZARESE, *Grappa*, Propriam. il Picciuolo della ciliegia.

MAZZÈTO DE ZARIESE, *Incannata*.

L'AMICO ZARIESA, detto fam. *Il compare*, Dicesi ad alcuno per ischerzo, come per denotar un tale di cui s'è fatta antecedentemente parola. — Talora dicesi ironicamente, e per allusione ad un Cattivo soggetto.

SIA BENEDETTO CHI HA FATO EL PECÒLO A LE ZARIESE, *Lode a quel che fece il manico alle fusa*, e vale *Sia benedetto Iddio*.

ZARIESE SENZA PECÒLO, Detto furbesco, *Vacca; Incolto*, Lividori e Macchie che vengono alle Donne su le gambe e le cosce quando tengono al verno il fuoco sotto la gonnella.

ZARESER, s. m. *Ciregio; Ciriegio e Ci-*

liegio, Albero notissimo e di varie specie che produce le ciriegie, detto da Linneo *Prunus Cerasus*.

ZARESER NANO, *Cameceraso o Ciregio nano*, detto da Linn. *Prunus Chamacerasus*.

LOGO PIEN DE ZARESERI, *Ciregeto o Ciregeto*, Luogo dove son molti ciliegi.

ZARFOGIA (colla z aspra) *Trafoglioso*, Di Trafoglio, Agg. di Campo seminato e pieno di trifoglio. V. SPAGNARO.

ZARFÒGIO, V. CERFOGIO.

ZARLATÀN, V. ZARATÀN.

ZARLATANELO, s. m. *Cantambanchino; e Cantambanchina* la Femmina.

ZARLATANÒN, s. m. *Cerretanone*.

ZARPE (colla z aspra) s. f. *Vinacce*, Buccelle delle uve che restano dopo la pigiatura. V. GRASPE.

ZARZÈGNA, V. ZARCÈGNA.

ZASCADÙN, Voce ant. e trivialissima, *Ciascuno e Ciascheduno*.

ZASSÈR (colla z dolce) verbo antiq. che vedesi scritto *ZASER* nelle lettere del nostro Andrea Calmo, nel sign. di *Giacere*.

QUA ZASE EL BON PESCANTE BURATÈLO, *Qui giace il buon pescatore Buratèlo*.

ZATA (colla z aspra) s. f. *Zampa*, Piede di animal quadrupede, e più si dice d'altri animali ancora.

ZATA DAVANTI, *Branca*, Zampa davanti coll'ugne da ferire; o piè degli uccelli di rapina. V. ONGIA.

ZATE DEL SCARPIÒN O DEI GRANZI, *Forbici; Zanche e Chele*. A quelle dei Granchi i Naturalisti dicono anche *Mani*.

ZATE DEI CALAMARI O DEI FOLPI, *Tentoni o Tentacoli*.

DAR LA ZATA, *Far santà*, si dice dei Cani domestici e de' Bambini quando si fanno star in piedi.

Zatta, si dice poi ad una specie di *Poppone* brizzolato e dipinto a serpe o colla buccia bernoccolata.

CAPITÀR IN TE LE ZATE O IN TE LE SCRINFE, *Dar nel quanto*, vale *Capitare* alle mani altrui o nell'altrui forze, che anche dicesi *Dar nell'unghie d'alcuno*.

MENÀR LE ZATE, detto fam. *Menar le mani*, Percuotere.

ZATA (colla z aspra) s. f. *Zatta o Zattera e Fodero*, Tavole o Legnami collegati insieme per poterli condur pe' fiumi a seconda.

Madiata, dicesi in T. Mar. a Quantità di alberi da nave rozzi, legati insieme in modo che possano esser condotti gallegggiando giù per un fiume.

CIEVOLO DA ZATARA, V. CIEVOLO.

ZATÀDA, s. f. *Unghia o Ugnata*, Ferita che si fa coll'unghia: lo stesso che *SCRAFIDA*, V.

ZATARA, Lo stesso che *ZATA*, V.

ZATARE (colla z aspra) si chiama in Venezia quella lunga spiaggia o fondamenta nel Sestiere di Dorsoduro, ch'è posta a mezzodi di rimpetto all'isola della Giudecca; chiamasi anche **FONDAMENTI DE LE**